

Il decreto

Banche venete,
la carica di 203
emendamenti

A Siena

Slitta la semestrale
di Mps in attesa
dei decreti sugli aiuti
di Stato in Gazzetta

Nonostante abbia già incassato la fiducia alla Camera, il decreto legge sulle banche venete — che stanziava direttamente 5 miliardi a favore di Intesa Sanpaolo per rilevare le parti buone di Popolare di Vicenza e Veneto Banca — arriva alla commissione Finanze del Senato gravato da 203 emendamenti e 49 ordini del giorno. I lavori sono partiti ieri sera, anche se nessuna modifica dovrebbe essere approvata: obiettivo della maggioranza è avere l'ok della commissione già oggi e il via libera dell'aula di Palazzo Madama entro giovedì, sempre con il voto di fiducia. Il decreto va convertito in legge entro il 24 agosto e, per esplicita clausola del contratto con Intesa Sanpaolo, non deve essere modificato nelle clausole sostanziali.

Movimenti in corso anche sul fronte della ricapitalizzazione precauzionale del Montepaschi. Il board dell'istituto senese guidato da Marco Morelli e presieduto da Alessandro Falciai, destinato all'approvazione dei conti semestrali che devono recepire la maxi-perdita

legata alla svalutazione degli npl, slitterà rispetto al calendario già fissato di venerdì 28. Il rinvio, al momento senza una data, è legato alla necessità di attendere la pubblicazione dei due decreti ministeriali che daranno il via alla ricapitalizzazione di Mps per 8,1 miliardi, di cui 3,9 miliardi a carico dello Stato e il resto dalla conversione in azioni delle obbligazioni subordinate. I decreti firmati dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sono all'esame della Corte dei Conti per la registrazione dopodiché verranno pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Lo Stato avrà una quota iniziale del 55% circa ma alla fine del processo, entro l'anno, arriverà a circa il 70% del capitale, in base al livello di adesioni all'offerta di scambio azioni-bond ai risparmiatori da parte del Tesoro. L'offerta potrebbe avvenire subito dopo il ritorno in Borsa di Mps, in autunno, anche se questo passaggio, tutt'altro che neutrale, non sarebbe stato ancora definito: l'altra strada è di lanciare l'offerta di scambio prima del ritorno in quotazione.

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

